

7. DIMENSIONE MULTIETNICA E TRANSIZIONI
POST-METROPOLITANE: RIFLESSIONI
SU UNA FENOMENOLOGIA SOCIO-SPAZIALE

di Giovanni Laino, Francesco Lo Piccolo e Vincenzo Todaro¹

*1. La dimensione multiethnica della post-metropoli:
una linea di ricerca*

La ristrutturazione post-fordista della città post-moderna occidentale è sempre più spesso associata all'intensificarsi dei flussi migratori internazionali, che contribuiscono in maniera profonda a modificarne l'immagine e la struttura sotto il profilo economico, culturale, sociale e spaziale.

Per i livelli di intensità e prossimità, i fenomeni migratori contemporanei appaiono solitamente destabilizzanti rispetto ai caratteri consolidati delle società occidentali (Natale, 2015) ma, allo stesso tempo, costituiscono un considerevole apporto alla costruzione della cosmopoli multiculturale (Sandercock, 2000, 2003). In entrambi i casi, nelle regioni urbane maggiormente interessate da tali fenomeni si configurano più incisivamente quelle trasformazioni socio-spaziali che sembrano identificare l'attuale transizione post-metropolitana (Ambrosini, 2000; Ambrosini, Abbatecola, 2004).

I riferimenti che sostanziano tali riflessioni vanno rintracciati nell'articolata linea di ricerca che problematizza le rica-

¹ Il contributo è frutto delle riflessioni comuni degli autori. In merito all'attribuzione del testo, i paragrafi 2 e 5 vanno attribuiti a Giovanni Laino, il paragrafo 6 va attribuito a Francesco Lo Piccolo, i paragrafi 1, 3 e 4 vanno attribuiti a Vincenzo Todaro.

dute spaziali dei fenomeni socio-economici di ristrutturazione della città post-fordista su cui agiscono i principali flussi migratori internazionali (Sassen, 2006). Tali fenomeni tendono a configurare nuove geografie multiculturali (Allen, Turner, 1997) e a generare un «mosaico sociale ristrutturato» che, in riferimento ai sei discorsi di Soja sulla post-metropoli (2000), è al tempo stesso, rispetto alla scala globale, il risultato dei fenomeni di de-territorializzazione e ri-territorializzazione del capitale, del lavoro e della cultura («cosmopolis») e, rispetto alla scala locale, l'esito di complessi fenomeni di ibridazione, ma talvolta anche di polarizzazione sociale dello spazio («exopoli»), con ricadute sempre più evidenti sulle città e sui territori («città frattale»).

Secondo tale lettura, i fenomeni di polarizzazione sociale densa, tipica degli spazi urbani della città fordista, sono oramai sostituiti da inedite geometrie sociali «de-strutturate» e «disperse» (Lieto, 2013; Lo Piccolo, Picone, Todaro, 2017), che smentiscono i tradizionali modelli di analisi socio-spaziale e, pertanto, richiedono nuove categorie interpretative per gli strumenti di governo e pianificazione (Lo Piccolo, 2010, 2013).

In relazione a tale specifico punto di osservazione e rispetto alle problematiche connesse ai processi di inclusione/esclusione dei nuovi arrivati, lo studio delle forme di distribuzione territoriale della popolazione straniera nelle principali regioni urbane italiane (Lo Piccolo, Todaro, 2015a), pertanto, diviene un possibile strumento analitico per comprendere più a fondo la dimensione socio-spaziale del fenomeno migratorio, configurandosi altresì come un dispositivo per superare la retorica demonizzante dello «straniero» (Bauman, 2014), in direzione di una più utile comprensione delle sue ricadute territoriali (Lo Piccolo, Schilleci, Picone, 2013) nell'ambito di una sempre meno evanescente transizione post-metropolitana (Soja, 2000).

2. *Le presenze degli immigrati come indicatore delle dinamiche urbane*

L'ampio lavoro di ricerca svolto dalla rete di ricerca del PRIN Postmetropoli si è fondato sulla combinazione di due scelte metodologiche: la prima è stata quella di realizzare un'ampia raccolta dati con la costruzione dell'*Atlante web dei territori postmetropolitani*² che, nei limiti del possibile, consentisse il superamento di pratiche discorsive fondate su suggestioni e intuizioni personali, poco documentate in termini comparabili alla scala nazionale, tenendo come unità di analisi i comuni; l'altra è stata quella di mettere al lavoro, per il contesto italiano, le ipotesi formulate da Soja e successivamente ampliate da Brenner sulle dinamiche territoriali del nostro tempo. La postura iniziale del programma di ricerca associa con forza queste due mosse, sia per documentare condizioni e dinamiche che dessero prova della messa in tensione o del superamento dei consueti confini dell'urbano, sia per identificare e territorializzare processi e flussi che consentissero di individuare corridoi interregionali.

Le intuizioni che hanno alimentato la visione di Soja e quella di Brenner sono evidentemente riferite alla necessità di una lettura più adeguata alla forte complicazione delle dinamiche territoriali in corso, fra inerzie e vitalità dei luoghi, galvanizzazione e intensificazione dei flussi e progressivo radicamento delle interazioni sociali all'interno di essi. Tutto questo riscontrando che, anche dal punto di vista della progressiva densificazione edilizia e demografica, nonché della differenziazione degli stili di vita, almeno alcuni caratteri dell'urbano risultano ben diffusi anche in aree distanti dai confini amministrativi dei capoluoghi.

Senza voler assumere in questa sede definizioni epocali (Castles, Miller, 2009), è evidente che negli ultimi trent'anni

² L'*Atlante* è interamente disponibile al link: <http://www.postmetropoli.it/atlante>.

in Italia sono significativamente cresciuti gli arrivi e le presenze di immigrati, prima da molti paesi del Sud del mondo e poi in modo crescente anche da quelli dell'Est Europa (Schmoll *et al.*, 2015). La varietà degli arrivi e dei progetti migratori, dei tipi di popolazione, fra transiti e radicamenti, costituisce un caleidoscopio che evidenzia la complessità delle dinamiche territoriali che si provano a individuare e nominare. Questo anche perché, studiando gli esiti territoriali, si vede che i caratteri, le pieghe formate nei tempi lunghi delle storie regionali, hanno interagito con le dinamiche interregionali, sovralocali, di cui i migranti (popolazioni varie anche per capacità e forza nei mercati) sono allo stesso tempo vettori, attori e protagonisti.

È ben nota la definizione secondo cui le migrazioni sono un mondo di mondi. Con la significativa crescita degli arrivi di migranti motivati solo da ragioni economiche (che sono anche sempre ragioni culturali) e, più recentemente, di coloro che chiedono asilo perché in fuga da guerre, carestie o catastrofi ambientali, è ancora più evidente la coesistenza di processi di territorializzazione che rimandano a eziologie differenti, realizzando dinamiche diverse. In questa sezione della ricerca sono state indagate soprattutto le geografie desumibili dalle presenze dei migranti più stanziali e quindi intercettati dai censimenti ISTAT. È evidente però che, tanto più negli ultimi anni, nel paese si è costituita anche una diversa geografia con cui si è provato a rispondere, solo fra il 2014 e il 2016, alla domanda di accoglienza di 450.000 persone (Laino, 2017) che, arrivando soprattutto dal mare, vengono considerate, non senza ambiguità, in transito. Questa dimensione molto rilevante della questione almeno per ora non è stata trattata nell'*Atlante* e dai ricercatori. Quella della prevalente stanzializzazione invece è stata approfondita anche con un esercizio che offre la possibilità di usare, oltre ai dati ISTAT, una base dati nazionale e ben affidabile che individua le presenze degli alunni con nazionalità non italiana in ogni scuola, pubblica o privata, censite dal MIUR (ISMU, 2016).

3. Popolazione straniera in Italia, tra flussi migratori e processi di stabilizzazione

Negli ultimi cinquant'anni molti dei paesi europei considerati nel corso del Novecento luoghi di origine di flussi migratori internazionali si sono trasformati in luoghi di accoglienza.

Secondo le rilevazioni Eurostat³ (2016), la popolazione straniera (nati in paesi esterni all'UE-28) residente al 1° gennaio 2015 in Europa ammonta a 34,3 milioni di persone. La popolazione straniera residente in Germania (7,5 milioni), Regno Unito (5,4 milioni), Italia (5,0 milioni), Spagna (4,5 milioni) e Francia (4,4 milioni) costituisce il 76% del totale degli immigrati presenti in Europa (UE-28); mentre la popolazione complessiva degli stessi paesi rappresenta il 63% del totale della popolazione europea. Nella maggior parte dei paesi europei gli immigrati sono in maggioranza cittadini di paesi extracomunitari.

In Italia, nel decennio intercensuario 2001-2011⁴, il numero dei residenti stranieri è addirittura triplicato, passando da 1 milione e 300mila persone, nel 2001, a 4,5 milioni, nel 2011.

In compenso, secondo l'Istituto per lo Studio della Multi-eticità (ISMU, 2014), la presenza degli stranieri irregolari negli ultimi vent'anni si è sensibilmente ridotta, passando dal 47% (1991) al 9% (2011), e raggiungendo nel 2013 il 6% del totale, pari a circa 300mila unità⁵.

La lettura dei dati statistici evidenzia come, in linea con i trend europei, l'incremento della popolazione complessiva del paese (2001-2011) sia dovuto essenzialmente all'aumen-

³ Cfr. Eurostat (2016), Statistiche sulle migrazioni internazionali e sulle popolazioni di origine straniera, disponibile al link: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Migration_and_migrant_population_statistics/it [20 febbraio 2017].

⁴ Cfr. ISTAT (2012), Il censimento della popolazione straniera, disponibile al link: http://www.istat.it/it/files/2012/12/scheda_stranieri.pdf.

⁵ I dati ISMU sulle presenze irregolari sono disponibili al link: <http://www.ismu.org/irregolari-e-sbarchi-presenze/> [12 gennaio 2015].

to della popolazione straniera (cresciuta di 2.694.256 unità). Questi valori sottolineano, in parallelo, l'andamento negativo registrato dalla popolazione italiana (diminuita di oltre 250.000 unità).

La macro-distribuzione territoriale degli immigrati è caratterizzata da valori significativamente differenziati: nel Nord-ovest risiede il 35% degli stranieri, nel Nord-est il 26,3%, nel Centro il 25,2% e nel Mezzogiorno e isole il 13,5%. Tuttavia, la maggiore variazione percentuale si registra nel Meridione, anche nel corso degli ultimi anni.

In relazione alla distribuzione alla scala locale, un dato particolarmente interessante vede quasi la metà della popolazione straniera residente in Italia concentrata nei piccoli comuni (inferiori a 20.000 abitanti).

In relazione alle prime nazionalità, al 1° gennaio 2016 la comunità rumena registra 1.151.395 presenze, seguono quella albanese (467.687 presenze), quella marocchina (437.485 presenze), quella cinese (271.330 presenze) e quella ucraina (230.728 presenze) (ISTAT, 2017).

4. Distribuzione territoriale della popolazione straniera

A livello locale la concentrazione/dispersione territoriale della popolazione straniera risente, oltre che delle differenziate condizioni socio-economiche tra Nord, Centro e Sud, anche della capacità di attrazione delle città, tradizionalmente catalizzatori dei principali flussi di migranti.

Tuttavia, per le caratteristiche di distribuzione e concentrazione/dispersione geografica, in alcuni contesti territoriali, in particolare, la presenza di popolazione straniera tende a interessare significativamente ampie porzioni di territori extraurbani (o caratterizzati dalla presenza di piccoli e medi centri; Balbo, 2015), fornendo inedite rappresentazioni territoriali e ponendo, conseguentemente, nuovi problemi e nuovi impegni per la pianificazione.

In relazione a tale aspetto, alcune questioni poste dalla ricerca sembrano emergere con maggiore enfasi rispetto ad altre. In particolar modo, dall'esigenza di cogliere in che modo varia la popolazione straniera rispetto alla popolazione italiana nei territori post-metropolitani, si procede in direzione della necessità di comprendere meglio la consistenza delle presenze stabili o quella dei flussi migratori; se questi concorrano o meno a definire fenomeni di concentrazione spaziale e temporale; se contribuiscano a delineare profili post-metropolitani omogenei, da una parte, o polarizzati, dall'altra; se infine le forme di concentrazione/dispersione spaziale stabiliscano relazioni di continuità o discontinuità con le grandi città.

In relazione alle suddette questioni che appaiono estremamente rilevanti per la pianificazione, i territori messi sotto osservazione all'interno dell'*Atlante* sono stati analizzati attraverso l'utilizzo dei seguenti tre indicatori disponibili per tutto il territorio nazionale su dati estratti dagli ultimi tre *Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni* (1991, 2001, 2011) dell'ISTAT: percentuale di popolazione straniera su popolazione totale; variazione delle percentuali di popolazione straniera; indice di dispersione della popolazione straniera (IDPS).

L'indice di dispersione della popolazione straniera (IDPS), in particolare, che rappresenta il fenomeno di dispersione territoriale della popolazione straniera rispetto alle città più grandi (in termini di popolazione residente), considerate come principali attrattori dei flussi migratori, ha consentito di entrare più nello specifico, restituendo l'«immagine» territoriale dei fenomeni di concentrazione/dispersione della popolazione straniera rispetto alle maggiori città. L'indice, infatti, è calcolato come prodotto della percentuale di popolazione straniera presente in un determinato comune (PPSC) per 100 (valore convenzionale di riferimento attribuito allo stesso indice riferito alla città più popolosa), fratto la percentuale di popolazione straniera presente nella città più popolosa del *tassello* (PPSCP).

$$IDPS = \frac{PPSC \times 100}{PPSCP}$$

Valori superiori a 100 descrivono territori comunali in cui la concentrazione della popolazione straniera è superiore in termini percentuali rispetto a quella della città più popolosa. La particolare concentrazione di comuni che si trovano in quest'ultima condizione restituisce il livello di dispersione della popolazione straniera⁶. Dallo sviluppo dei suddetti indicatori nei diversi *tasselli*⁷ emergono le considerazioni di seguito riportate.

- L'andamento della popolazione straniera nei decenni intercensuari 1991-2001-2011 mostra una generalizzata crescita degli immigrati su tutto il territorio nazionale, con differenze, in alcuni casi significative, tra le diverse aree geografiche studiate. Se nei *tasselli* di Milano, Venezia, Roma e Olbia-Tempio, e in modo particolare in quelli di Firenze e Sicilia sud-orientale, si registrano valori crescenti in modo esteso e continuo, in quelli di Torino, Napoli e Palermo si osservano valori differenziati che delineano profili territoriali tendenzialmente disomogenei e caratterizzati anche da valori decrescenti (come nei casi di Torino e Palermo).
- Anche sotto il profilo del rapporto tra stabilità e mobilità delle popolazioni si delineano territori con caratteristi-

⁶ A tal proposito è bene chiarire che le «immagini» descritte attraverso l'uso dei soli dati statistici sulla presenza di popolazione straniera restituiscono, tuttavia, una lettura «parziale» del fenomeno che necessita di ulteriori informazioni provenienti da altre analisi quali-quantitative. Esse pertanto propongono sinteticamente ed esclusivamente la distribuzione territoriale in termini di rapporto spaziale tra le presenze degli immigrati nei capoluoghi di provincia (grandi città), assunti come riferimento, rispetto ai rispettivi contesti territoriali.

⁷ Di seguito, per semplicità e brevità, e salvo ove diversamente specificato, ci si riferirà ai territori inclusi in ciascun *tassello* attraverso il nome della relativa città capoluogo.

che differenti. È possibile individuare profili di popolazioni tendenzialmente stabili quando la crescita è costante, conferendo stabilità alla presenza della popolazione straniera; e profili interessati da flussi migratori concentrati, quando la crescita si registra prevalentemente in corrispondenza di una determinata soglia temporale. In tal senso, un profilo stabile è registrato a Palermo, Olbia-Tempio e Napoli per quanto le percentuali di concentrazione nel 2011, nel primo caso, si fermano al valore di 2,99% (Palermo), nel secondo caso raggiungano il valore di 8,62% (Palau) e nel terzo quello di 13,01% (Castel Volturno). Un profilo stabile associato, tuttavia, a flussi migratori «concentrati» spazialmente e temporalmente (2011) si registra quasi ovunque, a Milano, Torino, Firenze, Roma, Sicilia sud-orientale; mentre, nel caso di Venezia, viene registrata la presenza di un significativo flusso migratorio nel 2001, che si mantiene costante in termini di crescita nel 2011, conferendo stabilità al fenomeno.

- In relazione alla concentrazione/dispersione territoriale della popolazione straniera, un profilo tendenzialmente omogeneo si registra a Milano, Torino e Palermo; nei primi due casi, in particolare, sono presenti fenomeni di polarizzazione, a Torino già presenti nel 1991 e a Milano più evidenti nel 2011. Una distribuzione maggiormente articolata è presente a Roma e a Napoli; nel primo caso, tuttavia, la distribuzione spaziale delle presenze si articola concentricamente intorno alla città di Roma; mentre, nel secondo caso, appare più eterogeneamente distribuita sul territorio. Fenomeni di polarizzazione sono invece presenti a Firenze e Olbia-Tempio; nel primo caso, si tratta di fenomeni storici già esistenti nel 1991 e ulteriormente intensificati nel 2011; nel secondo caso, la polarizzazione più intensa si registra nel 2001, mentre nel 2011 perde di intensità a favore di una maggiore diffusione territoriale delle presenze. Inoltre, fenomeni di forte po-

larizzazione storica sono presenti nella Sicilia sud-orientale e a Venezia; nel primo caso, il fenomeno interessa in particolar modo i comuni dell'area occidentale del Ragusano e si intensifica significativamente nel 2011; nel secondo caso, si tratta di una macro-polarizzazione che nel 1991 e nel 2001 si estende in tutto il quadrante centro-occidentale e centro-settentrionale della regione urbana, ma che perde di intensità nel 2011. Infine, in relazione alla distribuzione territoriale della popolazione straniera rispetto alle città più grandi (in termini di popolazione residente), a Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo i fenomeni di relativa discontinuità tra i territori in cui si registrano le presenze più significative di popolazione straniera e le città di riferimento sono più evidenti; mentre a Venezia, Olbia-Tempio e nella Sicilia sud-orientale si registra una maggiore continuità spaziale. Nel caso di Roma, la popolazione straniera si distribuisce nei comuni della corona romana, mantenendo una forte relazione spaziale con la capitale.

5. Le presenze dei ragazzi nelle scuole

Assumendo che «la migrazione è un fatto sociale totale» (Palidda, 2008, p. 1), è utile approfondire l'indagine considerando la «funzione specchio» (*ibid.*, p. 164) della territorializzazione del fenomeno migratorio. Questo sempre misurandosi con la necessaria riduzione di complessità inevitabile nel lavoro di ricerca e nella proposta di interpretazioni convincenti.

In questa prospettiva, nell'ambito della ricerca nazionale, nel gruppo attivo a Napoli, sono stati elaborati i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione per l'intero territorio nazionale. Il Ministero da anni raccoglie in modo preciso le presenze dei ragazzi che sono privi della cittadinanza italiana; la loro nazionalità e tali dati vengono elaborati con rap-

porti molto interessanti aggregati sino alla scala comunale (ISMU, MIUR, 2016).

La mappa della distribuzione delle presenze degli alunni distinti fra gli italiani e quelli con Cittadinanza Non Italiana (CNI) restituisce una geografia coerente con quella delle evidenze economico-sociali secondo cui si differenzia il territorio delineando diversi paesaggi sociali e spaziali. Le cause note di tale geografia sono: l'attrattività di alcuni bacini di forza lavoro immigrata; la disponibilità di quote di patrimonio edilizio più accessibile a costi più bassi, spesso nei pressi dei luoghi di lavoro; la costituzione di insule socio-geografiche realizzate anche grazie al sostegno delle reti sociali, come pure all'allontanamento di autoctoni che, per esigenze di distinzione, si aggregano in condomini e/o scuole poco miste.

Ci si è riferiti così a una linea di ricerca ormai attivata da anni, da Marco Oberti (2007) per Parigi ma anche da ricercatori italiani (Cognetti, 2012, 2014; Barberis, Violante, 2013; Laino, 2015), con la prospettiva di realizzare mappe con la localizzazione dei valori dei diversi indicatori delle presenze di alunni, italiani e stranieri, considerando anche la taglia delle scuole e il livello di concentrazione desunto dalla percentuale delle presenze di alunni senza cittadinanza italiana sul totale degli alunni iscritti.

Questi dati vanno controllati e approfonditi con verifiche fatte in diversi territori. Tenendo però conto della relazione fra la loro reperibilità e la loro precisione, come del loro costante aggiornamento e del dettaglio molto elevato, costituiscono un indicatore molto efficace per il rilievo delle forme e delle dinamiche della divisione sociale dello spazio patentemente anisotropo in ogni territorio. Il grande lavoro fatto con la costruzione dell'Atlante riporta infatti in evidenza la necessità di associare indagini sofisticate fatte con l'uso di indicatori composti e di sintesi con osservazioni possibili con l'uso di altri indicatori che rivelano una forte capacità di rappresentazione di significativi caratteri, consentendo così una riduzione di complessità necessaria quanto utile.

È interessante confrontare i dati del quadrante di Milano con quelli di Napoli, trattandosi infatti di due regioni urbane che presentano alcuni caratteri comuni e che sono abbastanza frammentate dal punto di vista amministrativo per l'estensione territoriale dei comuni.

Nella regione urbana napoletana il dato della concentrazione di ragazzi senza cittadinanza italiana sembra un buon indicatore sintetico della concentrazione relativa di una parte consistente degli immigrati, attratti soprattutto da opportunità nel mercato del lavoro e in quello della casa. Viene ribadita così la pluralità delle forme di territorializzazione sia nel capoluogo che nei comuni delle diverse aree del quadrante. Nel comune di Napoli la concentrazione di alunni immigrati è maggiore (Laino, 2015), arrivando a valori significativi per una città del Sud, nei quartieri ove è già nota la presenza di abitanti stranieri che hanno trovato occupazione nei lavori ancillari (presso le famiglie, nelle attività terziarie tipo commercio, ristorazione e servizi al turismo) come in attività ove è significativa l'imprenditoria degli immigrati. Si nota una particolare concentrazione in alcuni rioni del centro storico dove è nota e crescente la presenza di nuclei di immigrati (soprattutto famiglie ma anche gruppi di convivenza) che, secondo una varietà di progetti migratori, si sono inseriti nei meandri di un patrimonio edilizio abbastanza spugnoso e poroso che consente – per varietà di tagli e offerta di piccole case a costi meno esosi – sia il fitto di una piccola abitazione a piano terra o in condizioni di medio e alto degrado come pure una qualche strategia di *filtering up* per cui è sempre più spesso possibile notare famiglie che hanno fittato e in qualche caso acquistato case di qualità migliore nei piani intermedi dei palazzi del centro storico, fortemente segnato da una massiccia presenza – non sempre esclusiva – di popolazione a medio e basso reddito. Dalle mappe emergono quindi zone come i borghi soprattutto interni alla seconda, terza e quarta municipalità ove vi sono scuole in cui la presenza di alunni immigrati va-

ria nel 2016 dal 15% al 30%. Dall'analisi delle presenze degli alunni stranieri nelle scuole primarie e secondarie di primo grado è evidente una significativa concentrazione in un gruppo di scuole localizzate ai Quartieri Spagnoli (scuola D'Aosta-Scura), nell'area del centro antico fra Forcella (scuola Ristori), l'area portuale (scuola Campo del Morocino) e un ampio borgo nei dintorni dell'area della stazione ferroviaria (scuole Bovio Colletta, Gabelli). Tale geografia delle concentrazioni viene confermata dall'accostamento dei dati delle scuole primarie con quelli delle secondarie di primo grado (Laino, 2015, p. 130).

Nell'insieme del quadrante, si nota una tipica geografia secondo cui vi sono segni di relativa concentrazione nei comuni medio-grandi (i capoluoghi) ove è comunque significativa la presenza di immigrati che vivono con redditi tratti da lavori più onerosi e meno pagati rispetto a quelli maggiormente preferiti dai lavoratori italiani.

Fuori dal comune di Napoli si evidenziano alcuni contesti di evidente concentrazione degli alunni CNI: la costa casertana, soprattutto a Castel Volturno ma anche nel Giulianese, ove viene attratta forza lavoro marginale, soggetta a condizioni di precarietà e sfruttamento, anche con il coinvolgimento in reti con un alto tasso di irregolarità. Un'area ove è frequente la disponibilità di un patrimonio edilizio sottoutilizzato, degradato, che di fatto svolge una funzione di spugna assorbendo il fabbisogno inevaso di nuclei a bassissimo reddito. Proprio in questi comuni vi sono scuole ove è massima la percentuale di presenze di alunni senza cittadinanza italiana, anche se in scuole non molto grandi. Va notato che in alcuni casi in questo quadrante la concentrazione si realizza anche in scuole private che (diversamente da quelle dei capoluoghi di città più ricche del Nord scelte per distinzione di classe) offrono a condizioni più accessibili servizi preferiti (ad esempio per prolungamenti orari) dalle famiglie di immigrati.

Si notano però anche altre situazioni. Oltre a presenze significative nell'Aversano riferibili a una relativa concen-

trazione di lavoratori dediti alle attività agricole e alla manifattura più usurante, nel comune di Forio d'Ischia, fortemente connotato dalla forza dell'economia associata al turismo, senza escludere le badanti o gli immigrati maschi impiegati in altri lavori ancillari (edilizia, agricoltura stagionale, pulizie, guardiania), anche i dati degli alunni stranieri presenti nelle scuole segnalano un radicamento di alcune comunità che ormai da diversi anni si sono stabilizzate nell'isola. Qualcosa di simile è riscontrabile anche in altri comuni costieri ove si registra una significativa attività turistica.

In alcuni comuni del versante vesuviano (San Giuseppe Vesuviano, sino a Palma Campania, Poggiomarino), invece, le concentrazioni relative di alunni stranieri rilevate in alcune scuole sono coerenti con una presenza storica di alcune comunità (ad esempio i cinesi) dedite alla manifattura. Il dato sulle presenze degli alunni è coerente anche nel caso dei comuni ove è nota la presenza di lavoratori non italiani impiegati nelle attività agricole, non solo stagionali (ad esempio Eboli e Battipaglia nel Salernitano).

Per tutte queste zone del quadrante napoletano la geografia desumibile dalla concentrazione degli alunni immigrati nelle scuole è coerente con la presenza di quote di patrimonio edilizio che per condizioni statico-locative, reputazione, esposizione, taglia e tipologia edilizia, contestualizzazione, complessivamente è meno pregiato e quindi utilizzato a prezzi più accessibili dalla popolazione straniera, anche per il funzionamento di catene migratorie che spesso tendono a favorire la costituzione di insule residenziali relativamente omogenee.

La forza di questo indicatore è ancora più evidente fuori e dentro Milano, che come è noto è una provincia con tassi di presenze di immigrati e alunni senza cittadinanza italiana molto elevati rispetto alle medie italiane (ISMU, 2016).

Nella regione urbana milanese la concentrazione di alunni con CNI consente di individuare tre macro-aree: A) Olona

Alto milanese (Legnano, Gallarate, Busto Arsizio); B) dal Nord Milano alla Brianza centrale; C) piana bergamasca.

In città si possono osservare alcune geografie interne, a volte anche prossime alle aree centrali; poi si notano quattro macro-aree: a ovest lo spicchio che si attesta sulla via Novara, tra il quartiere Baggio e Olmi, fino all'area di San Siro sud; l'asse dei Missaglia, direttrice verso sud che si collega con un *continuum* al di là dei confini comunali con le aree di Rozzano e Corsico; quella intorno a via Padova e viale Monza verso il Nord Milano, di Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo; l'area di Comasina e Quarto Oggiaro a nord-ovest⁸.

Anche per il quadrante milanese quindi si può ipotizzare una certa varietà delle forme di stabilizzazione dei nuclei di immigrati stranieri: oltre alle concentrazioni relative nei capoluoghi, nelle cittadine di medie dimensioni, come nei piccoli comuni di pianura o montagna (comunque significative per quei contesti), si possono constatare anche presenze più intense nei territori dell'urbanizzazione diffusa (pianura alta bergamasca).

Dalla sovrapposizione delle mappe costruite sia con tasso di concentrazione relativa dell'insieme della popolazione immigrata nei singoli comuni sia con la concentrazione degli alunni privi di cittadinanza italiana emerge una geografia abbastanza coerente. Evidentemente lo scostamento fra questi due indicatori può essere interpretato come segnale di pesi diversi delle presenze di nuclei composti con o senza bambini, e/o di diversa anzianità di arrivo come di progetto migratorio, oppure agenti di (e soggiacenti a) pratiche di canalizzazione. Per come sono fatti e utilizzati i confini delle platee dei

⁸ L'autore del paragrafo ringrazia Francesca Cognetti e Arturo Lanzani che hanno offerto considerazioni e consigli nella lettura della mappa del quadrante milanese costruita con il database, senza per questo assumere alcuna responsabilità per lacune ed eventuali errori presenti in questo testo. Una lettura abbastanza coerente con questa è presente anche nel testo in corso di pubblicazione (Ranci, Cordini, Manfredini, Parma, 2016) che presenta un'approfondita indagine svolta nel 2016 a Milano.

bacini scolastici, sembra evidente che gli immigrati hanno qualche grado di autonomia minore nella scelta della scuola dei figli rispetto alla scelta della localizzazione dell'abitazione, ad esempio per il diverso accesso alla mobilità privata.

6. Conclusioni

Riconducendo gli esiti della ricerca ai sei discorsi di Soja sulla post-metropoli (2000), in relazione alla distribuzione territoriale della popolazione straniera nelle regioni urbane analizzate appaiono evidenti i fenomeni di polarizzazione socio-spaziale degli immigrati, anche in relazione alla specializzazione del territorio rispetto alle sue funzioni (Giampino, Picone, Todaro, 2014). Tali fenomeni, in particolare, sono riconducibili al discorso su «exopoli», intorno al quale Soja traccia il profilo di una realtà post-metropolitana in cui i processi di urbanizzazione travalicano i tradizionali confini amministrativi (anche nazionali), consentendo lo scambio di persone e merci (Giampino, Picone, Todaro, 2014).

Secondo questa specifica chiave di lettura, rileggendo le immagini territoriali prodotte dalla ricerca, i casi di maggiore concentrazione della popolazione straniera nelle grandi città si registrano – con le dovute differenze di scala – prevalentemente nelle regioni urbane fortemente monocentriche (Torino, Milano, Palermo); in tali contesti si rilevano profonde connotazioni etniche dei nuclei storici con significativi fenomeni di inserimento nel tessuto economico locale.

I casi di maggiore concentrazione della popolazione straniera nei piccoli e medi comuni prossimi alle grandi città si registrano nelle regioni urbane maggiormente articolate e complesse (Roma e Napoli); in questi casi, in cui la disponibilità di alloggio a basso costo è maggiore nei piccoli comuni rispetto alle grandi città, si rilevano interessanti forme di rivitalizzazione di centri in declino demografico e socio-economico (Ricci, 2010).

I casi in cui si registra una distribuzione territoriale della popolazione straniera con significativi fenomeni di polarizzazione in realtà relativamente distanti dalle maggiori città corrispondono alle regioni urbane policentriche (Firenze, Venezia, Olbia-Tempio, Sicilia sud-orientale), caratterizzate tradizionalmente da una forte specializzazione delle economie locali. In tali contesti, la popolazione straniera si distribuisce al di fuori dei centri maggiori, essendo impegnata in attività lavorative specialistiche, variamente distribuite sul territorio: settore tessile a Prato (Firenze), settore turistico in Gallura (Olbia-Tempio), settore manifatturiero a Vicenza (Venezia), settore agricolo a Ragusa (Sicilia sud-orientale).

In relazione alle immagini territoriali descritte, la questione dei nuovi abitanti continua a interessare in prevalenza i grandi centri urbani. Le aree metropolitane, e al loro interno le grandi città, tradizionalmente hanno rappresentato i naturali catalizzatori dei flussi di immigrati in relazione alla possibilità di trovare lavoro.

Tuttavia, la ricerca dimostra che la presenza degli immigrati non è solamente un fatto urbano, ma assume sempre più spesso una dimensione territoriale extraurbana (che si estende quindi anche ai medi e piccoli comuni), in genere meno nota e, pertanto, poco indagata (Balbo, 2015).

Osservando molte delle regioni urbane analizzate, sono i piccoli e medi centri, in genere interni e a economia specializzata, ad essere sempre più spesso interessati dalla presenza di immigrati. In questo senso, affrontare le questioni legate al rapporto tra nuovi cittadini e tali realtà pone problemi differenti rispetto al contesto urbano. Nei contesti marginali e periferici (spesso a matrice rurale), i conflitti legati all'uso degli spazi, le questioni di confine, le esigenze di autorappresentazione identitaria si disperdono sul territorio e si riducono di intensità, divenendo solo apparentemente meno evidenti, più evanescenti e, conseguentemente, inconsistenti: «non si vedono», quindi «non esistono».

Queste aree, infatti, sono in genere interessate da econo-

mie recenti, dinamiche e di successo (spesso attive nei mercati internazionali), riconducibili a modelli di sviluppo opposti a quelli tipicamente urbani/metropolitani, ponendo problemi, sotto il profilo sociale, economico e spaziale, di diversa natura rispetto ai primi.

Dietro questo successo economico, tuttavia, si nasconde una realtà estremamente complessa che vede gli immigrati vivere spesso in gravi condizioni di sfruttamento lavorativo e disagio abitativo, ai limiti del conflitto sociale (Avallone, 2011), che denunciano la profonda negazione dei diritti di cittadinanza (Lo Piccolo, 2013; Lo Piccolo, Todaro, 2015b), oltre che del diritto alla città (Lefebvre, 1968).

Alla luce delle suddette considerazioni, se le statistiche ufficiali e gli studi sull'evoluzione dei sistemi urbani tendono tradizionalmente a rintracciare nei grandi nuclei urbani monocentrici le insorgenti forme di transizione post-metropolitana (dalla metropoli fordista alla post-metropoli), tuttavia fenomeni inediti sotto il profilo dell'innovazione e del dinamismo delle produzioni locali – riconducibili a economie relativamente recenti e sempre più specializzate – richiamano l'attenzione su contesti territoriali apparentemente marginali, che appaiono convergere sulla dimensione «post-» riconducibile ai sei discorsi di Soja (2000). Superando la retorica del «post-metropoli senza metropoli?» (Laino, 2013), appare utile chiedersi se, nei contesti territoriali in cui si registra la concentrazione della popolazione straniera (regolare e irregolare) per la presenza di opportunità di lavoro, le condizioni lavorative e abitative degli immigrati facciano parte delle regole del gioco, come necessario fattore strumentale al successo di quel determinato sistema produttivo (Berlan, 2008), oppure se le mettano in discussione, facendo emergere le tracce di una contro-storia del post-moderno ancora da disvelare.

Riferimenti bibliografici

- Allen J.P., Turner E. (eds.) (1997), *The Ethnic Quilt: Population Diversity in Southern California*, California State University, Northridge.
- Amato F. (2016), «Nuovi scenari delle migrazioni internazionali sulla frontiera mediterranea: cronaca di un disastro europeo», in E. Ferragina (a cura di), *Rapporto sulle economie del Mediterraneo*, Il Mulino, Bologna, pp. 103-142.
- Ambrosini M. (2000), «La metropoli e gli immigrati», *Sociologia del lavoro*, 78/79, pp. 200-224.
- Ambrosini M., Abbatecola E. (2004), *Immigrazione e metropoli. Un confronto europeo*, FrancoAngeli, Milano.
- Avallone G. (2011), «Sostenibilità, agricoltura e migrazioni. Il caso dei lavoratori immigrati nell'agricoltura del Sud d'Italia», *Culture della sostenibilità*, 8, pp. 1-12.
- Balbo M. (2015), *Migrazioni e piccoli comuni*, FrancoAngeli, Milano.
- Barberis E., Violante A. (2013), «La frammentazione in azione: la segregazione scolastica in quattro aree metropolitane», in Y. Kazepov, E. Barberis (a cura di), *Il welfare frammentato. Le articolazioni regionali delle politiche sociali italiane*, Carocci, Roma, pp. 182-202.
- Bauman Z. (2014), *Il demone della paura*, Laterza, Roma-Bari.
- Berlan J.P. (2008), «L'immigré agricole comme modèle sociétal?», *Études rurales*, 182, pp. 219-226.
- Castles S., Miller M. (2009), *The Age of Migration, International Population Movements in the Modern World*, Palgrave Macmillan, New York; trad. it. *L'era delle migrazioni. Popoli in movimento nel mondo contemporaneo*, Odoja, Bologna 2012.
- Cognetti F. (2012), «Quale giustizia tra gli spazi scolastici della disuguaglianza? Un'esperienza di progettazione in corso», *Territorio*, 63, pp. 133-142.
- Cognetti F. (2014), «Il ruolo dello spazio nelle dinamiche di segregazione scolastica. Quale giustizia spaziale?», *Mondi Migranti, rivista di studi e ricerche sulle migrazioni internazionali*, 1, pp. 101-121.
- Eurostat (2014), *Statistiche sulle migrazioni internazionali e sulle popolazioni di origine straniera*, consultabile al link: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Migration_and_migrant_population_statistics/it.

- Giampino A., Picone M., Todaro V. (2014), «Postmetropoli in contesti al margine», *Planum*, 29, pp. 1-9.
- ISMU, MIUR (2016), «Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali», Rapporto nazionale A.s. 2014/2015, *Quaderni ISMU*, 1/2016.
- ISTAT (2012), *Il censimento della popolazione straniera*, consultabile al link: http://www.istat.it/it/files/2012/12/scheda_stranieri.pdf.
- Laino G. (2013), «Post-metropoli senza metropoli?», in *Atti della XVI Conferenza Nazionale SIU: Urbanistica per una diversa crescita*, Napoli, 9-10 maggio 2013, *Planum*, 27 (2), pp. 30-38.
- Laino G. (2015), «Immigrazione fra concentrazione e segregazione occupazionale», *ASUR*, 114, pp. 119-140.
- Laino G. (2017), «La città, i migranti e la questione della cittadinanza», in G. Pasqui (a cura di), *Le agende urbane delle città italiane. Secondo rapporto sulle città Urban@it*, Il Mulino, Bologna, pp. 245-260.
- Lefebvre H. (1968), *Le droit à la ville*, Anthropos, Paris; trad. it. *Il diritto alla città*, Marsilio, Padova 1970.
- Lieto L. (2013), «Disuguaglianze e differenze nello spazio della post-metropoli: temi per un'agenda di ricerca», in *Atti della XVI Conferenza Nazionale SIU: Urbanistica per una diversa crescita*, Napoli, 9-10 maggio 2013, *Planum*, 27 (2), pp. 39-46.
- Lo Piccolo F. (2010), «The Planning Research Agenda: Plural Cities, Equity and Rights of Citizenship», *Town Planning Review*, 81 (6), pp. i-vi.
- Lo Piccolo F. (2013), «Nuovi abitanti e diritto alla città: riposizionamenti teorici e responsabilità operative della disciplina urbanistica», in F. Lo Piccolo (a cura di), *Nuovi abitanti e diritto alla città. Un viaggio in Italia*, Altralinea, Firenze, pp. 15-32.
- Lo Piccolo F., Picone M., Todaro V. (2017), «South-eastern Sicily: A Counterfactual Post-Metropolis», in A. Balducci, V. Fedeli, F. Curci (eds.), *Post-Metropolitan Territories: Looking for a New Urbanity*, Routledge, London-New York, pp. 183-204.
- Lo Piccolo F., Schilleci F., Picone M. (2013), «Forme di territori post-metropolitani siciliani: un contesto al margine», in *Atti della XVI Conferenza Nazionale SIU: Urbanistica per una diversa crescita*, Napoli, 9-10 maggio 2013, *Planum*, 27 (2), pp. 46-50.
- Lo Piccolo F., Todaro V. (2015a), «Concentración vs dispersión de

- los inmigrantes en Italia. Análisis comparativo de la distribución de la población extranjera en las regiones urbanas», *CyTET*, 47 (184), pp. 397-404.
- Lo Piccolo F., Todaro V. (2015b), «Latent Conflicts and Planning Ethical Challenges in the South-Eastern Sicily 'Landscape of Exception'», in *Definite Space. Fuzzy Responsibility, Book of AESOP Annual Congress 2015*, 13-16 July, Prague, pp. 2534-2544.
- Natale M.S. (2015), «Vendetta contro la libertà d'opinione. Così le città diventano polveriere», intervista a Z. Bauman, *Corriere della Sera*, 12 gennaio 2015, p. 15.
- Oberti M. (2007), *L'école dans la ville. Ségrégation, mixité, carte scolaire*, Presses de Sciences Po, Paris.
- Oberti M., Préteceill E., Rivière C. (2012), *Les effets de l'assouplissement de la carte scolaire dans la banlieue parisienne*, Rapport de la recherche réalisée pour la HALDE – Défenseur des Droits et la DEPP – Ministère de l'Éducation nationale, SciencesPo.osc CNRS, mimeo.
- Palidda S. (2008), *Mobilità umane. Introduzione alla sociologia delle migrazioni*, Raffaello Cortina, Milano.
- Ranci C., Cordini M., Manfredini F., Parma A. (2016), *La segregazione scolastica a Milano*, mimeo.
- Ricci M. (2010), «Una casa per i migranti nei centri storici minori», in Caritas, Camera di Commercio e Provincia di Roma, *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Sesto Rapporto*, Edizioni Idos, Roma, pp. 56-59.
- Sandercock L. (2000), «When Strangers Become Neighbours: Managing Cities of Difference», *Planning Theory and Practice*, 1, pp. 13-30.
- Sandercock L. (2003), *Cosmopolis II: Mongrel Cities of the 21st Century*, Continuum, Londra-New York.
- Sassen S. (2006), *Cities in a World Economy*, Pine Forge Press, Thousand Oaks; trad. it. *Le città nell'economia globale*, Il Mulino, Bologna 2010.
- Schmoll C., Thiollet H., Wihtol De Wenden C. (2015), *Migrations en Méditerranée*, CNRS Éditions, Paris.
- Soja E.W. (2000), *Postmetropolis: Critical Studies of Cities and Regions*, Blackwell, Oxford; trad. it. *Dopo la metropoli. Per una critica della geografia urbana e regionale*, Pàtron, Bologna 2007.
- Todaro V. (2014), «Immigrati in contesti fragili, tra conflitti laten-

ti e limiti delle politiche locali di accoglienza», *Urbanistica Informazioni*, 257, pp. 42-45.

Todaro V. (2016), «Transizioni post-metropolitane ai margini: la Sicilia dei migranti, oltre l'invisibile», *Territorio*, 76, pp. 72-77.

Copia saggio